IL GOVERNO

Il responsabile dell'Economia: il vincolo non è il Patto di stabilità ma il mercato finanziario che guarda ai nostri titoli di Stato

Tremonti: con il nostro debito non possiamo fare i fenomeni

«Un errore la retroattività sul bonus del 55%, la norma cambierà»

Il debito aggregato

	DEBITO PUBBLICO in % del PIL	DEBITI TOTALI DELLE FAMIGLIE in % del PIL	DEBITO "AGGREGATO" (pubblico + famiglie)
Usa	65,2 %	100,3 %	165 %
Gran Bretagna	44,2 %	100,0 %	144 %
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	65,1 %	58,7 %	124 %
Spagna	36,2 %	80,3 %	117 %
Francia	63,9 %	46,3 %	110 %

Fonte: elaborazione della Fondazione Edison su dati FED, BCE e UK Office for National Statistic

di LUCA CIFONI

ROMA – «Non possiamo fare i fenomeni». All'opposizione che rimprovera il governo di non fare abbastanza contro la crisi, Giulio Tremonti ricorda i vincoli che il debito pubblico pone al nostro Paese: vincoli che dipendono non tanto dal Patto di stabilità europeo ma dal mercato finanziario, che tutti i giorni danno un giudizio sull'appetibilità dei nostri titoli di Stato. Ritornando poi sui contenuti del decreto legge approvato la scorsa settimana, il ministro definisce «un errore» la retroattività implicita nella norma che limita l'accesso agli sgravi fiscali del 55 per cento per la riqualificazione energetica.

Dopo aver relazionato i deputati della commissione Bilancio della Camera su quanto sta avvenendo in sede europea, e in particolare sulla complessa trattativa in materia di aiuti alle banche e all'economia, Tremonti ha chiarito i motivi della propria prudenza. Nei giorni scorsi si è discusso molto sugli eventuali margini che si potrebbero aprire per l'Italia, se l'Unione europea confermasse la disponibilità a interpretare in senso più elastico i vincoli del Patto di stabilità. Ma secondo il ministro dell'Economia, il problema non è l'Europa. «Il nostro vincolo non è il Patto, come spesso leggo sui giornali, ma il nostro unico vincolo è il mercato finanziario». Dunque sul debito pubblico non sono possibili passi falsi, perché questo, il terzo del mondo per grandezza, «sarà in competizione con le emissioni crescenti fatti da altri Paesi a sostegno delle ricapitalizzazioni bancarie».

La preoccupazione sul debito pubblico è risuonata anche fuori da Montecitorio nelle parole di un altro ministro, Maurizio Sacconi che però, dopo essersi detto «preoccupato per il rischio di default del Paese» (scatenando così le richieste di chiarimento da parte del centro-sinistra) ha precisato di non aver voluto ipotizzare un rischio di bancarotta, ma solo prospettare la necessità di mantenere l'attenzione sul debito. Dunque in pieno accordo con il titolare del Tesoro.

In commissione invece, a nome del Partito democratico, Pier Luigi Bersani ha suggerito che proprio di fronte ai mercati la strategia migliore non è stare fermi, ma prendere qualche iniziativa chiara.

Massima attenzione dunque, anche se Tremonti ha ricordato che accanto a un debito pubblico troppo alto, l'Italia ha un vantaggio rispetto agli altri Paesi, il fatto che le famiglie sono decisamente meno indebitate. Il punto è allora come utilizzare al meglio risorse che sono limitate. Per il ministro, al centro dello sforzo politico del 2009 ci saranno gli ammortizzatori sociali: «In un anno di crisi la concentrazione delle risorse deve essere su due voci: il fondo sociale mirato a raccogliere la maggiore quantità possibile di risorse in una logica di coesione sociale e il fondo per le infrastrutture». Siccome una parte di questi fondi sono di competenza delle Regioni, in tempi brevi dovrebbe tenersi un incontro tra enti locali e governo.

Interpellato poi sulle detrazioni del 55 per cento per le opere di riqualificazione energetica, Tremonti ha riconosciuto che è stato un errore introdurre un filtro retroattivo sull'agevolazione, anche per coloro che han-

no già sostenuto la spesa. Dunque questo aspetto sarà cambiato, anche se il controllo della spesa deve rimanere per il futuro per i crediti d'imposta «non possono essere un bancomat».